



RASSEGNA STAMPA

Microcredito a Milano PerMicro e Fondazione Welfare Ambrosiano

- 06/04/2013 – Corriere della Sera, web – *“Grazie al microcredito ho realizzato il mio sogno: un ostello letterario”* 1
- 07/04/2013 – Corriere della Sera, p.10 – *Microcredito e fiducia battono la recessione....* 2

L'OSTELLO GOGOL, IN VIA CHIETI 1, ZONA CORSO SEMPIONE

«Grazie al microcredito ho realizzato il mio sogno: un ostello letterario»

La storia di Asli Haddas, 34 anni, genitori eritrei: «La Fondazione garantisce per te, sbloccando i prestiti»

Il Corriere per voi

La città del BENE



Asli Haddas (Fotogramma)

A volte basta crederci. Un pizzico di fortuna, e un sogno che non ne può più di rimanere nel cassetto. Prima, quando Asli Haddas si presentava in banca con la sua folta chioma afro piena di sogni, “sì, bella idea” si sentiva ripetere “ma lei che esperienze ha?”.

Come sgonfiare una start-up con una scusa poco originale. Poi, Asli ha scoperto il micro-credito. “Tramite l'associazione l'Albero delle Genti ho conosciuto PerMicro e la Fondazione Welfare Ambrosiano” racconta. “Sono riusciti là dove le banche oggi stanno fallendo: investire nelle idee giovani”.

E' la scommessa (una delle tante) del micro-credito comunale,

di cui parliamo domenica 7 aprile nelle pagine della Città del Bene di Corriere Milano (mail e segnalazioni a pervoi@corriere.it). “Il bello – spiega Asli – è che non solo la Fondazione garantisce per te, sbloccando i prestiti, ma attraverso società come PerMicro ti offre assistenza, ti monitora e consiglia: cose di cui una start-up ha sempre bisogno, e che una banca non farebbe mai”. E' così che Asli, 34 anni, genitori eritrei, cresciuta a Milano e laureata a Londra in International Business, si è inventata un lavoro dopo aver perso quello in un'azienda in crisi, dove ha fatto il tecnico informatico fino a un anno fa.



(Fotogramma)

“Con l'aria che tira, non mi sono nemmeno messa a mandare curricula” racconta. “Ne ho approfittato e ho deciso di puntare tutto sul sogno che ho sempre avuto. Ma mi serviva un posto, e soprattutto dei soldi: 20mila euro, per le ristrutturazioni e le forniture”.

Il sogno realizzato da Asli grazie alla Fondazione è un ostello in via Chieti 1, zona corso Sempione. Si chiama Gogol Ostello, in omaggio allo scrittore russo, e fa anche da caffè letterario. “Abbiamo cominciato con il bar e una serie di attività culturali – racconta Asli – per introdurre l'inaugurazione dell'ostello che sarà il mese prossimo”. Cineforum, mostre di design e fotografia, book exchange e book-crossing (che sarebbero, spiega, lo scambiarsi libri e il lasciarli in dono in un luogo di passaggio). Ma anche corsi di lingua con aperitivo, e presentazioni di libri con la scrittrice Erminia dell'Oro, ospite fissa di via Chieti. “Ho voluto creare un luogo che desse spazio alle idee della città, e le facesse incontrare con i visitatori stranieri” racconta Asli. “Idee come la mia, che troppo spesso in questo Paese e in questa città non trovano nessuno disposto a prenderle sul serio”.

Davide Illarietti

6 aprile 2013 (modifica il 8 aprile 2013)

Finanza & non profit a Milano

Microcredito e fiducia battono la recessione

Via libera a 280 prestiti nel giro di 16 mesi
La Fondazione Welfare va. Grazie ai volontari



A volte chi perde il lavoro non viene da noi. Chiedere mette in imbarazzo

Vito Pizza
volontario Cgil



Aiutare qualcuno a migliorare la propria vita dona un'energia unica

Anna Heidi Ceffa
Permico Milano



A volte bisogna dire no. Il prestito non deve creare un problema in più

Giovanni Albini
volontario Vobis



Il microcredito è una medicina da prescrivere con responsabilità

Romano Guerinoni
direttore Fondazione Welfare

ne ai problemi di queste persone».

L'utilità di un «no»

Durante i colloqui, nel caso di famiglie in difficoltà, si cerca di dare consigli perché la gestione economica diventi sostenibile. «A volte dire dei no è necessario. Il prestito deve risolvere un problema, non crearne uno nuovo», continua Albini. Quando a chiedere aiuto sono persone che vogliono mettersi in proprio spesso ci avvaliamo della consulenza di Formaper, agenzia speciale della Camera di Commercio di Milano.

Le domande che passano il doppio esame vengono vagliate dalla commissione della fondazione. Se anche qui hanno un via libera arrivano in banca. Gli istituti che hanno firmato un convenzione con la fondazione sono **Intesa SanPaolo**, Bpm, Commercio e Industria e Permico.

Quest'ultima è una finanziaria partecipata da Bnl specializzata in microcredito. Nell'ufficio di Milano c'è Anna Heidi Ceffa. «La mia più grande soddisfazione? Vedere una ragazza di Quarto Oggiaro, che viene da una famiglia difficile, che grazie al nostro prestito è riuscita a iscriversi a Medicina. Nell'esame di ammissione era arrivata quarta. Grandi doti e enorme volontà, la sua. Grazie al nostro piccolo prestito sta cercando di costruirsi una vita nuova. Pensare di avere dato una mano dà una soddisfazione impagabile».

Rita Querzé

La fondazione Welfare è operativa dalla fine del 2011. Il meccanismo è questo. Comune, Provincia e Camera di Commercio di Milano hanno messo i soldi in cassaforte insieme con Cgil, Cisl e Uil: 5,2 milioni di euro. Queste risorse servono da garanzia per le banche. Che in cambio concedono prestiti a chi — per le vie normali — non riuscirebbe a ottenere un euro.

Dalle medicine ai libri

C'è chi ha bisogno di cure che non riesce a permettersi. Chi ha perso il lavoro e non ce la fa a mandare il figlio all'università. Chi ha il negozio in crisi per colpa del colpo del cantiere della metropolitana. Chi vuole aprire un ostello. Chi non sa come mantenersi agli studi in medicina. Il repertorio è potenzialmente infinito. In 16 mesi sono stati erogati

288 prestiti ad altrettante famiglie milanesi per un valore complessivo di 2 milioni di euro. Perché per fare domanda è indispensabile vivere o lavorare a Milano.

Sembra facile. Ma chi verifica l'affidabilità di chi chiede i prestiti? Chi fa i colloqui, dà consigli, aggiusta le domande? Volontari. Sempre volontari. Mobilitati su una serie di sportelli in giro per la città (per informazioni fwamilano.org)

Sportelli amici

«Il nostro obiettivo prima ancora che erogare danaro è offrire speranza. Senza queste persone che si mobilitano gratuitamente potremmo fare ben poco», conferma Romano Guerinoni, direttore della fondazione.

In prima linea ci sono i volontari del sindacato. Come Vi-

to Pizza, ex bancario vicino alla Cgil. «La cosa che mi colpisce di più? Spesso da noi la gente che ha davvero bisogno, magari perché ha perso il lavoro, non viene. Timore, vergogna. Non siamo più abituati a chiedere», racconta Pizza, che ha messo a disposizione della fondazione un giorno alla settimana. «Ho seguito questo progetto dall'inizio — continua in volontario —. In tutto credo di avere fatto circa 400 colloqui».

Elemento fondamentale: al credito possono aspirare le famiglie in difficoltà per vari motivi o chi vuole mettersi in proprio aprendo una ditta individuale (30 per cento dei casi). I primi possono chiedere fino a 10 mila euro, i secondi fino a 20 mila. Il tasso di interesse è dimezzato rispetto a quello di mercato (intorno al 4 per cento).

Chi supera il primo collo-

quio incontra i volontari di Vobis, associazione di cui fanno parte persone che hanno alle spalle una solida esperienza in campo bancario. Una di queste è Giovanni Albini, 58 anni, una vita allo sportello. «Di solito il colloquio con noi ha luogo presso la sede della fondazione: Villa Scheibler a Quarto Oggiaro. Se con il primo contatto i volontari danno un giudizio sull'affidabilità della persona, noi entriamo nel tecnico. E cerchiamo di capire se davvero il credito è la soluzione».